

flash

CROSS
Nella 72ª «Cinque Mulini» vince l'ugandese Kiprop

La 72ª Cinque Mulini di cross ha visto la vittoria dell'ugandese Boniface Kiprop, 24 anni, che ha coperto i 12 km con il tempo di 34'47". Al secondo posto Sergey Lebid, ucraino ma da tempo in Italia, in 35'01"; al terzo il keniano Sigei Kipngnetich (35'20"). A Giuliano Battocletti (4' assoluto con 35'25") è andato il titolo italiano di cross. Nel percorso di 8 km riservato alle donne successo della tanzaniana Zakia Mrisho (26'09") davanti all'azzurra Patrizia Tisi (26'13").



Aletica, il sesto posto di May e Gibilisco sa tanto di delusione

Mondiali indoor: nel salto in lungo la Lebedeva bisca l'oro del «triplo». Salto con l'asta: vince Pavlov

BUDAPEST Finisce con un nulla di fatto l'assalto alle medaglie nell'ultima giornata di gare ai Mondiali indoor. Sesto posto per Fiona May nel lungo (6,64 la sua miglior misura) e per Giuseppe Gibilisco (a 5,60 l'unico salto valido). L'azzurra si è arresa allo strapotere della russa Tatyana Lebedeva (oro e tre volte record mondiale nel salto triplo di sabato). La doppietta è arrivata con un salto a 6,98 (miglior misura dell'anno). Argento all'altra russa Kotova (6,93), bronzo all'epitahleta svedese Kluff (6,92).

Fiona è arrabbiata: «Ho sbagliato tutto, a cominciare dalla rincorsa. Ero sempre lontana dallo

stacco, non ho rischiato come avrei dovuto, non sono stata aggressiva, cattiva in pedana. Non penso di essere così lontana dalle altre, ma non avuto aggressività: avrei dovuto rischiare di più. L'unica cosa che posso fare ora è lavorare duro. La Lebedeva? In questo momento non sbaglia nulla, è bravissima. Complimenti».

Gibilisco è sceso in pedana con un'idea fissa: fare meno salti possibile. Azzeccato un 5,60 alla prima prova, ha passato il 5,70 per affrontare i 5,80, falliti per due volte; l'ultima residua prova, quella della disperazione, quando la classifica era ormai delineata, se l'è riservata a 5,85, fallendola e

lasciando l'oro al russo Pavlov (nella foto, 5,80). Argento al ceco Ptacek (5,70), bronzo all'ucraino Yurchenko (5,70). «Non sono deluso più di tanto - commenta Gibilisco - avevo detto che la condizione non era quella giusta. Con una impostazione della gara diversa forse avrei potuto vincere una medaglia, è vero, ma io ho giocato tutte le mie carte per l'oro, non ero venuto qui per il podio. E poi, non avevo le gambe e le braccia per fare molti salti. La situazione complessiva per me, da campione del mondo, era indubbiamente difficile, c'era molta pressione, anche se non credo abbia influito più di tanto».

Anzio: febbre da tifo, salto nel vuoto

Fabio Pistilli (29 anni) muore cadendo dalla tribuna. Si era sporto all'arrivo degli ultrà avversari

Francesco Luti

chevole che aveva caratterizzato la gara di andata, conclusasi con una sassaiola all'indirizzo dei tifosi pontini.

A sei mesi dalla morte, tragicamente identica di Sergio Ercolano nell'imminenza del derby campano Avellino-Napoli, un altro volo nel vuoto, un'altra disperata e inutile corsa in ambulanza verso il più vicino ospedale. La stessa sensazione che la fatalità possa non essere l'unica ragione della tragedia. Tra i pochi a non manifestare dubbi il presidente della società di casa Francesco Rizzaro: «La partita era tranquillissima, senza problemi, poi abbiamo sentito strillare perché stavano arrivando i tifosi dell'Alatri con il loro autobus. Ma erano grida da tifosi, niente di grave, non ci sono stati tafferugli, perché quelli dell'altra squadra non c'erano. Poi le grida sono diventate più forti - continua il presidente dell'Anziolavinio - e ci hanno detto che Fabio era caduto. Non abbiamo potuto far nulla, tranne che facilitare i soccorsi, sospendendo la gara».

Diversa, e non poco, la ricostruzione di un altro testimone della tragedia: «All'arrivo del loro autobus gli ultrà dell'Anziolavinio si sono precipitati sulla sommità della gradinata da cui ci si può affacciare nella zona parcheggio per inveire



La tribuna dello stadio "Bruschini" da dove è precipitato il giovane Fabio Pistilli

**La madre di Sergio Ercolano: «Fermatevi»
E a Bojano bomba carta ferisce un bambino**

Una vicenda quella della morte del giovane Fabio Pistilli ieri ad Anzio che, nella sua tragicità, ha subito richiamato alla mente l'episodio avvenuto allo stadio Partenio di Avellino il 21 settembre dello scorso anno. In quella circostanza, al culmine degli incidenti tra la tifoseria ospite e le forze dell'ordine, Sergio Ercolano, tifoso del Napoli, riportò ferite mortali cadendo da un'altezza di circa 20 metri su una tettoia in pexiglas. "Il calcio? Sarebbe meglio abolirlo. Se si deve morire per una partita, allora è meglio che tutti restino a casa", ha commentato ieri, con gli occhi ancora una volta bagnati dalle lacrime, Carmela Ercolano la madre di Sergio, dopo aver appreso la notizia della morte del giovane tifoso dell'Anziolavinio.

La domenica di ordinaria follia del calcio dilettantistico non si è purtroppo esaurita in riva al Tirreno. Il secondo episodio di violenza è avvenuto ieri pomeriggio a Bojano, in provincia di Campobasso. Un bambino di 12 anni della

cittadina molisana ha riportato gravi lesioni ad un orecchio per lo scoppio di una bomba carta in tribuna. Il fatto è avvenuto allo stadio matiese durante i disordini che hanno caratterizzato l'incontro di serie D tra la squadra locale e i ciociari dell'Isola Liri, terminato 2-2. I tafferugli sono cominciati alla fine del primo tempo, quando dal gruppo dei circa cento tifosi ospiti sono piovono in campo due bombe carta. Un'altra è stata lanciata sugli spalti all'indirizzo dei tifosi locali: è stato a questo punto che il ragazzo ha riportato le lesioni all'orecchio, per le quali è stato necessario il ricovero all'ospedale Cardarelli di Campobasso. Anche un brigadiere dei carabinieri, di 50 anni, è stato ricoverato in ospedale per lesioni non gravi riportate durante gli stessi incidenti. Nel corso dei tafferugli sono stati arrestiti due giovani di Isola Liri che verranno processati stamattina per direttissima e sono state sequestrate altre otto bombe-carta.

fr. lu.

contro la tifoseria ospite. In quegli attimi di concitazione il ragazzo (che secondo molti era seduto "a cavalcioni" sul muretto che delimita il limite più alto della balaustra) ha perso l'equilibrio ed è caduto di schiena, nonostante il disperato tentativo di un compagno che ha cercato di trattenerlo per un braccio. Immediata la sospensione della gara e le prime cure prestate dal medico sociale dell'Anziolavinio, ma le condizioni del giovane sono apparse subito disperate. I medici degli Ospedali Riuniti di Anzio e Nettuno hanno potuto soltanto certificare la morte, dovuta ad un gravissimo trauma cranico e cervicale. In serata il sostituto procuratore di Velletri Enrico Dedola ha disposto l'autopsia del cadavere e il sequestro immediato della tribuna dello stadio "Bruschini", con l'obiettivo, scrive il magistrato, di ricercare eventuali cause, ricostruire l'incidente e accertare il rispetto delle misure di sicurezza.

Stadio sigillato insomma in attesa degli accertamenti tecnici. Cancelli sbarrati anche a chi ha cercato, a tarda sera, di sostituire con un mazzo di fiori il giubbotto blu che copriva ancora la grande chiazza di sangue. Triste simbolo dell'ennesima morte da stadio in attesa di un perché.

Per alcuni è l'unico modo di toccarmi.

La violenza nei confronti delle donne è un fenomeno diffuso e devastante. Ogni giorno, ovunque nel mondo, le donne subiscono stupri, torture, mutilazioni e sequestri ai propri genitori. Tutto ciò accade non solo nei conflitti armati ma anche intorno a noi, tra le mura domestiche.

Amnesty International lavora per eliminare tutte le forme di violenza sulle donne. Partecipa alla nostra campagna!

MAI PIÙ VIOLENZA SULLE DONNE
Amnesty International

www.amnesty.it

v.le G. B. De Rossi 10 - 00161 Roma - tel. 06/44901 - fax 06/4490222 - info@amnesty.it - ccp 552000

GIORNI DI STORIA

Quale politica estera?

«Il privilegio dei grandi è vedere le disgrazie da una terrazza»
JEAN GIRARDOUX

Una storia dell'Italia nel contesto internazionale. Dalle origini alla contemporaneità: dalla costituzione dello stato unitario a Berlusconi. La storia degli interessi e degli interventi della politica italiana sulle scene internazionali: i compromessi, le intese e le mediazioni. Una politica spesso del "meno peggio" e quasi sempre del "difficile equilibrio".

il difficile equilibrio

BREVE STORIA DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

l'Unità

GIORNI DI STORIA 19

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità